

I SIRACUSANI

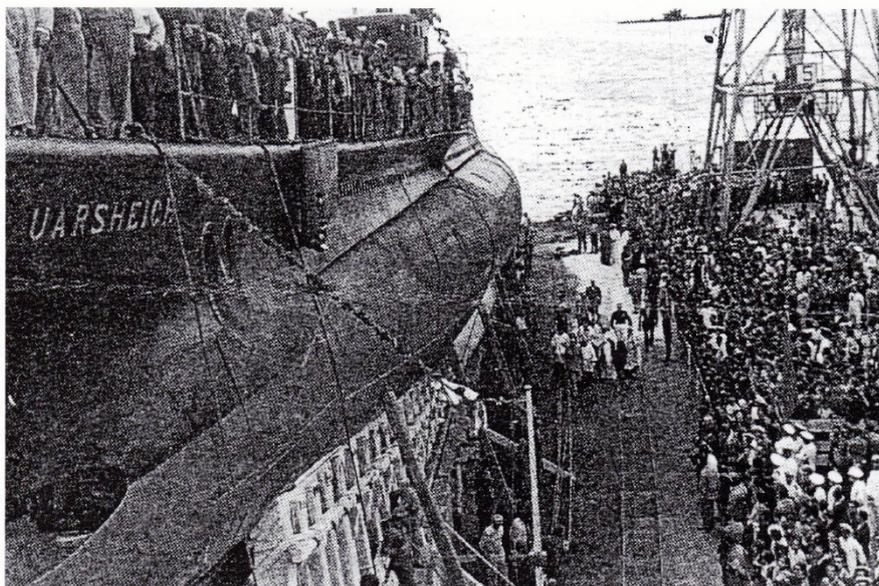
BIMESTRALE DI ARTE, STORIA E TRADIZIONI DEL TERRITORIO SIRACUSANO

Settembre - Ottobre 2002 Anno VII n. 39 € 3,10

Spedizione in abbonamento postale 70% - Siracusa



EDITORE
MAURA  MORRONE



Taranto 19 settembre 1937, varo del sommergibile Uarsciek. Fu consegnato alla Marina il 4 dicembre dello stesso anno. Si nota a prora il nome *Uarsheik* nella scrittura originaria, rivelatasi poi errata. (Collezione Turrini - *Da i sommergibili Italiani*. Stato Maggiore della Marina, 1999).

L'amico Pippo Conforto, ora a Bastia Umbra, decano dell'Ordine Forense di Perugia, a suo tempo Ufficiale Commissario della Marina, mi ha scritto ricordando Bubi (continuerò a chiamarlo col nome che affettivamente gli davamo anche noi più giovani) come "ragazzo vivacissimo, legato alla sua *cumacca* di cui era il capo e più portato alle biricchinate dei *picciotti* di Ortigia delle cui imprese notturne faceva le spese qualche lampione tra piazza Duomo e la Fontana".

Continua l'amico Conforto: "assieme a Beniamino Siliato, Ciccio Giudice, Augusto Di Pasquale, ero stato compagno di scuola alla terza elementare, maestro Vincenzo Politi, alla *Spiriduta*, del fratello minore di Bubi, Carlo, (il secondo, Nicola, era noto come Nik, formidabile nuotatore e primo in tutte le gare della marina), e di aver incontrato, con sorpresa, Carlo, tipico scanzonato ragazzo siracusano, dalla incredibile 'erre' arrotatissima, per cui tutti lo chiamavamo 'Carru', nel 1941-42 a Tripoli, che indossava la divisa di sottocapo furiere della Marina, destinato a terra. Bubi, invece, che alla morte del padre aveva ereditato il titolo baronale (ma sono certo non se ne sia mai fregiato), nel periodo in cui ero a Taranto, nel 1940, Sottotenente Commissario, lo incontravo alla Mensa del Circolo Marina e quando andava a giocare al biliardo con i suoi colleghi T.V."

Stralcio dalla documentazione ufficiale gli episodi più significativi del breve, purtroppo, ma intenso arco della vita del Nostro.

Non sembri strano se negli episodi che saranno illustrati appariranno come protagonisti le unità navali: esse sono, è ovvio, un tutt'uno inscindibile dagli equipaggi che imbarcano e che, a loro volta, accomunano in unità di intenti e destino ufficiali e marinai che li compongono.

Bubi, raggiunto il grado di Tenente di Vascello, imbarca nel gennaio 1942 sul sommergibile *Medusa 2°* che, dopo le prime operazioni belliche in Mediterraneo, era stato, dal gennaio dell'anno precedente, destinato alla Scuola Sommergibili di Pola.

Nel pomeriggio del 30 gennaio il *Medusa*, navigando in emersione, al rientro da una esercitazione nelle acque del Quarnaro, fu scoperto dal sommergibile britannico *Thorn*, che aveva risalito l'Adriatico senza essere individuato, e fu colpito da uno dei quattro siluri lanciati contro, nei pressi di Capo Promontore.

All'impatto e allo scoppio dell'arma, che asportava quasi di netto la torretta, dei sette uomini, compreso il Comandante CC Enrico Bertarelli, che stavano in plancia e furono sbalzati in mare, ne sopravvissero soltanto due, il T.V. della Targia, gravemente ferito, e il

facendomi scendere a quota 96.

ore 05.04 – Continua la caccia. Le esplosioni sono sempre violentissime.

ore 05.10 – Ancora una scarica violenta. Ho l'impressione però che sia più lontana dalle precedenti. La portaerei è ancora ferma mentre i Ct si sentono a scafo.

ore 05.33 – La portaerei rimette in moto.

ore 05.58 – La sento in allontanamento per 53°.

ore 06.56 – Gli idrofoni non sentono più la portaerei. I Ct continuano invece a passarci sopra, sono nettamente percepibili a scafo, si fermano e poi rimettono in moto.

ore 09.37 – Le sorgenti si allontanano in direzioni varie.

ore 09.39 – Emergo per lanciare il segnale di scoperta e siluramento.

ore 10.32 – Mi immergo in seguito ad avvistamento di un aereo... Ritengo di non essere stato avvistato, ma decido... di abbandonare temporaneamente la zona e portarmi sotto Formentera.

Fin qui Bubi.

Il segnale di scoperta lanciato dall'*Uarsciek* mette in movimento tutto il sistema offensivo italiano che porterà a quella complessa operazione che nella storia navale del secondo conflitto mondiale va sotto il nome di "battaglia di mezz'agosto", della quale l'episodio dell'*Uarsciek* era stato il preludio.

Il Bollettino del Comando Supremo delle nostre Forze Armate n. 809, emanato in data 14.08.42, riporta: *...La portaerei colpita il giorno 11 dal sommergibile "Uarsciek" è rientrata in avaria a Gibilterra ed è la "Furious".*

Tuttavia dalla ricostruzione storica postbellica degli eventi si apprese che la portaerei non era stata colpita, il che naturalmente nulla toglie all'ardimento del nostro battello.

L'*Uarsciek* passa i tre giorni successivi alternando emersioni ad immersioni, subendo avvistamenti da aerei e non sempre evitandone la caccia, talvolta portatagli anche da unità di superficie richiamate in zona dagli aerei, con incessanti lanci di bombe, oltre dieci, che gli provocano pochi danni ma una notevole e ineliminabile perdita di nafta, visibilissima in mare, che facilita la scoperta del battello che inizia la manovra di rientro in relativa sicurezza solo alle ore 18.40 del 14 e si ormeggia alle 08.20 del 17 agosto alla Maddalena.

A Bubi, con determinazione del 14 novembre 1942 (R.D. 17 dicembre 1942) viene conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Comandante di sommergibile di elevate capacità professionali, partecipava con sereno ardimento e indomito spirito aggressivo alla battaglia di mezz'agosto attaccando decisamente un numeroso convoglio notturno e potentemente scortato da forze navali ed aeree.

Col tempestivo lancio di siluri, infliggeva sicure perdite alla formazione avversaria, provocando l'affondamento e il siluramento di unità da guerra e mercantili.

Dimostrava nell'ardua brillante azione eletta una grande tenace volontà di vittoria."

(Mediterraneo Centrale, 15 agosto 1942).

Successivamente il sommergibile viene trasferito ad Augusta da dove, nel ciclo di contrasto alle operazioni di sbarco degli anglo-americani in Africa Settentrionale, compie numerose missioni di trasporto munizioni a Tobruk per complessive 19 tonnellate, dopo le quali, nel pomeriggio dell'11 dicembre, lascia di nuovo Augusta per quella che sarà la sua ultima missione: il pattugliamento a sud di Malta.



Il sommergibile *Uarsciek* in fase di affondamento.

Di essa, è ovvio, non abbiamo nessun rapporto scritto da Bubi ma la ricostruzione dei fatti, con le testimonianze dei superstiti, ci ha lasciato detto che nulla avvenne di rilevante fino alle 13.00 del 15 dicembre quando l'*Uarsciek* avvistò un incrociatore e tre caccia nemici contro i quali andò all'attacco.

Il Comandante Morassutti, già sopra citato, mi diceva che anche il suo battello era nella stessa zona di agguato, aveva avvistato le stesse unità contro cui aveva lanciato, purtroppo senza esito positivo, una coppia di siluri che però, essendo elettrici e non lasciando scie visibili, gli avevano permesso di non essere individuato, evitandogli di subire la caccia avversaria.

L'*Uarsciek* invece, rimanendo in superficie, lancia due siluri, ode una esplosione, segno che probabilmente una delle due armi è andata a segno, mentre inizia la manovra di immersione che, per il mancato esaurimento della cassa rapida (il cassone che, immettendo acqua ed espellendo aria, fa immergere in brevissimo tempo il battello), fa precipitare l'unità a 160 metri, oltre la quota di sicurezza, corrispondente a 100 metri, delle unità della serie, mentre contemporaneamente viene sottoposta ad attacco con bombe di profondità. Costretto quindi, per ritornare a quota meno pericolosa, a manovre di emergenza che però lo fanno risalire inopinatamente fino in superficie ove è immediatamente inquadrato dalle unità leggere di scorta, accetta il combattimento col cannone ma è colpito ripetutamente da un preciso soverchiante fuoco delle artiglierie nemiche che provocano numerosi morti tra gli uomini dell'equipaggio e quella dell'ufficiale in seconda.

Bubi, come ultimo scampo, dà allora l'ordine di autoaffondamento ma viene quasi contemporaneamente ucciso da un colpo che, come racconta Morassutti, quasi lo decapita.

Nella confusione creatasi a bordo per la morte del Comandante e del secondo, la manovra già iniziata si arresta per cause imprecisate e rende possibile al cacciatorpediniere inglese *Petard* e al greco *Vassilissa Olga* di prendere a rimorchio il battello e salvarne i superstiti.

L'*Uarsciek* però, quasi avesse la volontà di non rimanere preda del nemico, mentre l'equipaggio lo sta abbandonando, riprende il processo di autoaffondamento, strappa il cavo dopo undici ore di rimorchio e, puntando al cielo per l'ultima volta la prora, si inabissa definitivamente con i suoi 18 morti a bordo.

Nel volume edito dallo Stato Maggiore della Marina nel 1990 appare l'ultima immagine dell'*Uarsciek* nel

momento tristissimo del suo affondamento. La fotografia, molto presumibilmente di matrice inglese, è assai drammatica: sulla estrema prora, ancora emersa, appare una bandiera che, per quando permetta la qualità della ripresa non molto nitida e contro luce, non è la nostra ma l'Union Jak, evidentemente invergato appena il battello era stato preso a rimorchio. A ben guardare, sulla destra, a pochi metri si intravede la testa di un uomo in acqua, non ancora recuperato mentre a sinistra, più accosto al sommergibile che sta sprofondando, un'altra immagine più grande e scura può esser riferita a una imbarcazione di soccorso ai naufraghi.

Al Comandante Arezzo, con Decreto Presidenziale 18 dicembre 1951 viene concessa una seconda Medaglia d'Argento "alla memoria", con la seguente motivazione: "*Valente comandante di sommergibile nel corso di ardua missione di guerra, avvistata nottetempo una formazione navale avversaria, muoveva in superficie arditamente all'attacco. Nonostante il sommergibile fosse stato scoperto, riusciva con abile manovra a silurare un incrociatore avversario. Sottoposto a violenta caccia da parte di tre siluranti nemiche, nella impossibilità di resistere a lungo in immersione per i notevoli danni riportati, emergeva nell'intento di affrontare in superficie le preponderanti forze avversarie.*

Nell'arduo tentativo, mentre raggiungeva il proprio posto di combattimento in torretta, cadeva colpito a morte da raffica nemica."

(Mar Mediterraneo, 15 dicembre 1942).

È assai probabile che Bubi fosse stato messo a conoscenza della proposta avanzata per la concessione della Medaglia d'Argento dopo l'episodio di mezz'agosto 1942; ma è certo che non abbia potuto ornarsi del corrispondente nastrino azzurro dato che il Regio Decreto che rende esecutiva la Determinazione Ministeriale è solo del 18 dicembre 1942, quando già da tre giorni Bubi era stato ucciso.

Quel che fa riflettere è piuttosto l'assai più lungo iter per la concessione della seconda decorazione "alla memoria": il Decreto Presidenziale è del dicembre 1951, a ben nove anni dai fatti.

Forse il motivo va ricercato nel convulso precipitare degli avvenimenti dal 1943 alla fine della guerra che portarono, anche negli anni immediatamente successivi, a dover affrontare e risolvere problemi assai più gravi, finché venne il tempo per poter ridedicarsi al ricordo di chi, senza nulla chiedere, tutto aveva dato nell'adempimento dei doveri assunti col giuramento di fedeltà alla Patria.

I COMPAGNI DEL CORSO 1928 - 1933
RICORDANO :

AREZZO DELLA TARGIA GAETANO
DELLAROLE FELICE
DE SANTIS ALESSANDRO
FORESI NILO
FUSCO VINCENZO
GENTINI LIBIO
LEHMAN FRANCESCO
MARIO ALVISE
MORA FRANCO
OLSOUFIEFF ALESSIO
PAGANINI GASTONE

PASANISI GIUSEPPE
PECORI RENATO
PLAJA UMBERTO
RICCARDI GIULIO
SOGOS VITTORIO
SPOSITO LEO
TATTONI GUIDO
TORRISI CARMELO
TRAVERSO FRANCO
VIOLA CORRADO

27 APRILE 1958

Accademia Navale di Livorno: lapide che ricorda il sacrificio di 21 allievi del corso 1928-33 fra cui Gaetano Arezzo della Targia.